

Portogallo: buoni risultati dei ticinesi nello sprint e nelle qualifiche per la distanza lunga.

Un bel gruppo di veterani delle società ticinesi di corsa d'orientamento sta gareggiando in questi giorni in Portogallo nei campionati mondiali master, in sigla VMOC 2008. Dal centro operativo dei mondiali, piazzato nella cittadina di Marinha Grande, a un centinaio di chilometri da Lisbona, le località di gara si aprono a raggio verso l'interno del Portogallo e verso l'Atlantico. Fino ad oggi, venerdì, vigilia della gara conclusiva sulla distanza lunga, gli orientisti ticinesi hanno corso la qualifica dello sprint, la finale dello sprint e due gare di qualifica per la distanza lunga. Obiettivo di ognuno la finale A, raggiunto da pochi, per la folta e qualificata concorrenza di atleti, soprattutto delle nazioni nordiche e del nordest dell'Europa.

Per raffigurarvi la gara di qualifica dello sprint, nella città di Leiria, dovete pensare una gara cittadina a Bellinzona, con partenza da Castelgrande e arrivo in Piazza Governo, dopo alcuni passaggi nelle stradine del centro città. Le categorie più lunghe (da H/D 35 a H/D 45) partivano appunto dal castello che domina la città di Leiria, dopo la "quarantena" nel posteggio vicino allo stadio, dove tutti dovevano restare sia prima che dopo la loro gara. Il centro della cittadina era cioè zona proibita, prima e fino alla fine della gara di tutti i concorrenti. Per tornare dall'arrivo al posteggio tutti dovevano seguire obbligatoriamente un tragitto segnalato con i nastri. Le categorie più corte partivano invece dai piedi del castello.

I punti iniziali dei tracciati lunghi erano piuttosto tosti, perché risultava difficile individuare immediatamente i passaggi fra le mura del castello per raggiungere i punti, posati molto vicini. Nella cittadina invece ha fatto parecchio discutere un punto posato all'interno di un autosilo; molti orientisti non sono riusciti a capire subito, dal disegno della cartina in scala 1:4000, per il resto molto precisa, a quale piano fosse posato il punto. Questo per chi partiva di buon mattino, mentre chi si è trovato a partire dopo le dieci nella griglia di partenza, forte delle molte informazioni filtrate dai concorrenti che avevano già concluso la corsa, ha avuto gioco molto più facile nel entrare nell'autosilo dalla parte giusta. Nella fase conclusiva della corsa, i giardinetti a ridosso del canalone di arrivo hanno richiesto il loro tributo. Apparentemente molto facili, i punti posati agli angoli delle due vasche circondate da siepi alte fino alla vita hanno fatto fare dietrofront a molti concorrenti, alcuni anche innervositi dal via vai di orientisti che si avventavano sulle lanterne finali dei loro tracciati.

Uno scenario completamente diverso ha accolto a Praia da Vieira la finale dello sprint. Dopo la solita quarantena nell'immenso posteggio destinato ai vacanzieri che raggiungono le spiagge (per adesso molto fredde) atlantiche, la partenza per i concorrenti delle categorie lunghe veniva data sotto il portone dei caseggiati periferici del paese, mentre quelli delle categorie corte si spostavano fino all'estremità del paese, per partire in una lingua di bosco di pini marittimi, costeggiato da una strada da un lato e dalle dune sabbiose dall'altro. In questa parte boschiva e sulle dune transitavano poi anche i concorrenti delle categorie lunghe, prima di lanciarsi tutti nel paesino di pescatori, nelle strette stradine tipo quelle dei nostri paesi ticinesi. La cartina sempre in scala 1:4000, ha creato qualche problema nella parte boschiva a chi nei giorni precedenti aveva fatto l'allenamento con la cartina 1:10000. E la miriade di punti posati in questo fazzoletto di bosco non ha certo facilitato il compito. Per uscirne senza troppi fastidi e senza troppe perdite di tempo bisognava entrarci molto concentrati, senza badare ai moltissimi concorrenti che correvano in ogni direzione. Perso il contatto fra cartina e terreno risultava molto difficile riposizionarsi, e in uno sprint ogni errore di paga salato. Difficile è pure stata la salitaccia della duna, arrancando piegati nella sabbia, con il classico passo del gambero, due avanti e uno indietro. Una volta arrivati in cima, anche chi credeva di avere alle spalle il difficile, si è dovuto subito ricredere, perché il tracciato continuava, seppur in piano, a far affondare i piedi e le gambe stanche nella sabbia. Tempo di riprendersi, in una cortissima discesa verso il paese, che subito bisognava ripartire a mille, e occhio a girare subito l'angolo giusto delle case, per non "saltare" e faticare a riprendere il filo del proprio itinerario.

Arrivo in leggera salita, sul lungomare, spazzato dal solito fresco venticello malefico per chi há la pelle chiara. Perchè il sole è quello dell'estate piena, anche se la temperatura è per ora ancora quella di febbraio (almeno a detta di chi in febbraio era venuto da queste parti per allenarsi, gareggiando nella solita 5 giorni di inizio stagione).

Archiviato lo sprint, che è stata la bella e gradita novità di quest'anno ai mondiali master, l'attenzione di tutti si é spostata sulle due gare di qualifica per la lunga distanza. La somma dei tempi delle due gare há determinato il rango nella classifica totale e di conseguenza definito l'accesso alla finale. A per gli eletti, B per gli orientisti medi, C per quelli che hanno incontrato qualche difficoltà in più e D per chi il bosco l'ha goduto per un bel po'.

Le due gare di qualifica si sono tenute con la stessa località di partenza e lo stesso arrivo e quindi, parzialmente con la stessa cartina di gara. Il bosco molto, ma molto simile a quelli di Bordeaux: pini marittimi, quindi per vaste parti fondo libero per correre a tutta, sentieri di sabbia, zone di cespugli bassi spinosi e no, che nascondevano a volte la vista della lanterna fino agli ultimi centimetri. Ma in generale una faccenda per buoni corridori: direzione, controllo costante delle colline e delle depressioni, per non “saltare” e via a tutta velocità. Facile a dirsi, molto meno facile a farsi e i ticinesi in gara hanno rappresentato in queste due gare tutte le casistiche di prestazioni possibili: dall'eccellenza del primo rango nel proprio gruppo, fino a pochi secondi al disotto del tempo massimo, come può accadere in un campionato master, al quale tutti possono iscriversi. Non tutti riescono però ad accedere alla finale A: ce l'hanno fatta solo Thomas Hildebrand, Francesco Guglielmetti, Fausto Tettamanti e Domenico Lepori (ticinese trapiantato nella Svizzera romanda). Spero che dal Ticino si faccia tifo per loro, come si faccia il tifo anche e soprattutto per Elena Roos, impegnata nei campionati mondiali juniores in Svezia.

Scrivo qui sotto i nomi dei ticinesi in gara e le loro categorie I risultati di ognuno sono da cercare sul sito WMOC 2008

<http://www.wmoc2008.fpo.pt/index.php?lang=en&op1=124>

W 35: Roberta Candeago

W 45: Daniela Guglielmetti, Ester Hochstrasser, Anna Bisceglia

W 50: Malfa Peter, Pia Pettinari, Rita Pellegrini

W 55: Lidia Nembrini, Yvette Zaugg

H 35: Vincenzo Jacomella

H 40: Domenico Lepori

H 50: Thomas Hildebrand, Francesco Guglielmetti, Gianni Pettinari, Luciano Hochstrasser

H 55: Giorgio Bernasconi, Vincenzo Pellegrini

H 65: Giorgio Tettamanti

H 70: Fausto Tettamanti

Hanno corso inoltre, nei percorsi Open, alcuni ragazzi e accompagnatori:

1 Angelica Pettinari

2/4/5 Martin Bisceglia

4/5 Nina Nembrini, Luca Nembrini

2/3/5 Antonio Bisceglia

4 Mara Lepori

E se vi collegherete con questo sito nei prossimi giorni potrete leggere altri resoconti, dal Portogallo e dalla Svezia.

A presto.

Lidia Nembrini

P.S.: scusate la grafia di alcune parole. Il correttore automatico portoghese trasforma tutte le n di com in com (vedete...) e non riesco a farlo smettere....